

TFR: comunicato unitario di CGIL, CISL UIL e UGL

CGIL, CISL, UIL e UGL, riunitesi per analizzare la nuova situazione, verificatasi all'indomani della non decisione del Consiglio dei Ministri di ieri, 5 ottobre 2005, esprimono un giudizio di forte preoccupazione sull'attuazione della delega prevista dalla legge 23 agosto 2004, n° 243, in materia di previdenza complementare.

In questo scenario di grande contrapposizione sul tema si è determinata una frattura netta sul modello di previdenza complementare da adottare. CGIL, CISL, UIL e UGL ribadiscono la necessità di adottare un quadro normativo che valorizzi il ruolo della partecipazione dei lavoratori, ed il sostegno alle forme pensionistiche di natura negoziale, coerentemente con le finalità sociali della previdenza complementare, come sostenuto, del resto, insieme alle associazioni di rappresentanza datoriale, sia nell'avviso comune, sia nelle proposte emendative e di modifica avanzate al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali.

CGIL, CISL, UIL e UGL valutano negativamente la rimessa in discussione degli impegni presi dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali verso le 23 organizzazioni di rappresentanza degli interessi dei lavoratori e delle imprese su punti qualificanti di tale modello che, unico, consente la reale comparazione e trasparenza dei costi e delle convenienze per i lavoratori. La Governance e la partecipazione dei lavoratori al controllo dell'utilizzo dei propri risparmi, la disciplina fiscale e la sua armonizzazione con il sistema fiscale ordinario, il regime dei riscatti, l'unicità della vigilanza e del controllo sono tutti requisiti fondamentali per una previdenza complementare che ha al centro il lavoratore e non il profitto finanziario. Elementi assenti nei pareri formulati dalla competenti Commissioni parlamentari ed ora aggravati dagli ultimi orientamenti del Governo in materia di portabilità del contributo del datore di lavoro e con la moratoria per le imprese che non avranno possibilità di accesso al credito per le insufficienti risorse messe a disposizione dal Governo.

CGIL, CISL, UIL e UGL, infatti, giudicano, inaccettabile l'ipotesi di un doppio regime per l'adesione al sistema di previdenza complementare che danneggerebbe pesantemente i giovani lavoratori, oltretutto, i meno tutelati ed i meno protetti nel mercato del lavoro, realizzando un'insostenibile divisione sul fronte dei loro diritti e delle loro opportunità subordinando la possibilità per il lavoratore di aderire alla previdenza complementare, non più sulla base di un diritto soggettivo dello stesso ma bensì al rapporto tra l'impresa e le banche che dovrebbero erogare il credito.

Per quanto attiene, invece, alla portabilità dei contributi del lavoratore e del datore di lavoro, CGIL, CISL, UIL e UGL sono convinte che è fondamentale salvaguardare la libera scelta del lavoratore finalizzata a valorizzare la dignità di una posizione previdenziale ma restano altrettanto convinte che in un mercato speculativo la solidarietà contrattuale oggi prevista vada rivista e ridefinita nella sua funzione all'interno dei Contratti Collettivi di Lavoro.

CGIL, CISL, UIL e UGL, infine, convinte che le trattative vadano fatte alla luce del sole e non attraverso pressioni occulte, chiederanno incontri alle Commissioni parlamentari, al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e alle altre parti sociali, al fine di realizzare una previdenza complementare quale strumento effettivamente disponibile, da subito, per i lavoratori dentro ambiti, confini e regole che solo nel rispetto dell'avviso comune potranno trovare la loro corretta risposta.